

## Maturitätsprüfungen 2018 - Italienisch schriftlich

### Klasse 4IW, Profil I (DcM)

Prüfungsdauer: 4 h

Erlaubte Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS, einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

I.	Traduzione	45 minuti
II.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
III.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

---

### I. Traduzione

*Noti che per i tempi del passato in questa traduzione l'uso del passato remoto non si presta. E' però possibile nelle righe 4 a 7. Chi vuole può sceglierlo lì e l'uso corretto farà parte del bonus.*

Gianrico Carofiglio wurde 1961 in Bari, dem Hauptort Apuliens, geboren. In dieser Stadt, in der man sich in den engen Gassen zu einem Apéro trifft und von deren Hafen man abends die Sonnenuntergänge bewundert, wuchs Carofiglio auf. Heute noch lebt er mit seiner Frau und seinen Kindern dort.

Jahrelang arbeitete er in seiner Heimatstadt als Richter. Mit 43 Jahren verwirklichte er einen seiner  
5 Träume und schrieb seinen ersten Kriminalroman. Der bekannte Verlag Sellerio aus Palermo veröffentlichte ihn zwei Jahre später. Die Hauptperson war Guido Guerrieri, ein melancholischer und sensibler Rechtsanwalt, den die italienischen Leserinnen und Leser schnell lieb gewannen. Es ist deshalb nicht erstaunlich, dass verschiedene Bücher von Carofiglio mit literarischen Preisen geehrt und dass sie in zahlreiche Sprachen übersetzt wurden.

10 Doch Carofiglio hätte nicht einen so grossen Erfolg gehabt, wenn er sich nicht weiterentwickelt hätte. Beim Durchblättern seiner Werke bemerkt man leicht, dass er auch spannende Erzählungen schreiben kann. In einem Interview unterstrich er zudem, dass in Zukunft neben der Justiz andere Themen bedeutsam sein würden.

15 In seinem neuesten Roman „Um drei Uhr morgens“, aus welchem die folgenden Seiten ausgewählt wurden, beschreibt unser Autor die Erinnerungen des Erzählers: Erinnerungen an eine Krankheit, Erinnerungen an eine Reise nach Marseille, ohne welche sich Vater und Sohn nie so nahe gekommen wären. Carofiglio wollte mit dieser Geschichte, dass seine Leser über ihr eigenes Leben nachdenken und dass sie ihre persönlichen Antworten auf zentrale Fragen finden.

ca. 240 parole

Ripreso e liberamente adattato da:

[https://de.wikipedia.org/wiki/Gianrico\\_Carofiglio](https://de.wikipedia.org/wiki/Gianrico_Carofiglio) (6 gennaio 2018)

<https://www.randomhouse.de/Autor/Gianrico-Carofiglio/p153093.rhd> (6 gennaio 2018)

<http://www.lenuvoledinchioostro.it/le-tre-del-mattino-intervista-a-gianrico-carofiglio> (6 gennaio 2018)

## II. Lettura e analisi del testo

**Gianrico Carofiglio, Le tre del mattino, Torino, Einaudi, 2017 (pp. 5-9 e 160-161)**

Non so dire quando cominció. Forse avevo sette anni, forse qualcosa di piú, non ricordo con precisione. Da bambino non ti è chiaro cosa è normale e cosa non lo è.

In realtà non ti è chiaro nemmeno quando sei adulto, a pensarci bene. Ma questa è una digressione e, nei limiti del possibile, vorrei evitare le digressioni.

5 Insomma, piú o meno una volta al mese, mi capitava una cosa strana e anche piuttosto angosciante. Senza preavviso e senza che fosse accaduto nulla, avvertivo un'impressione di assenza, di distacco da ciò che mi circondava e al tempo stesso un'amplificazione dei sensi.

Di solito noi selezioniamo gli stimoli che vengono dal mondo esterno. Siamo circondati da suoni, odori, e da ogni tipo di entità<sup>1</sup> visibili. Ma non siamo oggettivi, non udiamo tutto ciò che rimbalza sui nostri timpani, non sentiamo tutto ciò che arriva al nostro naso, non vediamo tutto ciò che colpisce le nostre

10 retine. Il cervello decide quali percezioni portare alla consapevolezza e quali informazioni registrare. Il resto rimane fuori, escluso eppure molto presente. In agguato, verrebbe da dire<sup>2</sup>.

Smettete di leggere e concentratevi sui rumori che sono intorno a voi e di cui non eravate consapevoli fino a qualche secondo fa. Anche se siete in una stanza silenziosa, vi accorgete di un macchinario lontano; di un fruscio, di un ronzio; di voci piú o meno vicine, le cui parole non riuscite a distinguere, ma che ci sono. E diventerete consapevoli dei movimenti, delle vibrazioni che produce il vostro corpo: il respiro, il battito cardiaco, i gorgoglii dell'apparato digerente.

Può non essere una sensazione piacevole e di certo non lo era per me. In effetti il mio cervello smetteva di operare una selezione e lasciava passare tutto. A questo fenomeno corrispondeva una temporanea abolizione della capacità di entrare in contatto con gli altri: con tanti, troppi stimoli, era impossibile. Per alcuni minuti non riuscivo a parlare e me ne stavo lì, seduto da qualche parte, come ubriaco.

Per anni non ne parlai con nessuno. Mi sembrava fosse una caratteristica normale del mio modo di essere, inoltre non avrei saputo bene cosa dire. Non avevo le parole per raccontare quell'esperienza.

Poi un giorno mi successe a casa di un compagno di scuola. Ernesto, figlio di un ufficiale dei carabinieri che abitava in uno sterminato alloggio di servizio. Eravamo nella sala da pranzo e giocavamo a Subbuteo dopo aver mangiato – chissà perché ricordo questo dettaglio – delle caramelle mou.

Sua madre era seduta in poltrona e mi pare stesse lavorando a maglia.

Ero in attacco e stavo per tirare in porta da una posizione molto vantaggiosa, ma non lo feci. All'improvviso, e con una violenza che non avevo mai sperimentato, fui travolto da una gigantesca cacofonia che arrivò come un torrente in piena gonfio di detriti. L'urto fu così potente che per qualche istante persi i sensi.

30 Mi risvegliai in poltrona, la stessa su cui prima c'era la mamma di Ernesto. Lei era china su di me, mi

---

<sup>1</sup> l'entità f. = una cosa, un oggetto

<sup>2</sup> verrebbe da dire = si direbbe spontaneamente

accarezzava il viso e mi parlava in tono preoccupato.

– Antonio, Antonio, come ti senti?

35 – Bene, – risposi, poco convinto.

– Che ti è successo?

– Che mi è successo?

– Non parlavi e sembrava che non sentissi. Poi sei svenuto.

40 I rumori erano passati ma io ero ancora confuso e non riuscii a dire nulla. Allora la mamma di Ernesto chiamò mia madre e le riferì l'accaduto. Rientrato a casa fui sottoposto a un nuovo interrogatorio.

– Che ti è successo, Antonio?

– Non lo so. Cioè, niente di strano.

– La mamma di Ernesto dice che ti parlavano e tu non rispondevi, come se fossi stordito o addormentato.

45 – A volte mi capita...

– Cosa, ti capita?

Mi sforzai di descrivere quello che mi accadeva di tanto in tanto, e che quel pomeriggio si era verificato in forma più violenta.

50 La sensazione che qualcuno mi stesse suonando un tamburo nel petto. Il respiro, così presente da convincermi che se mi fossi distratto, se avessi smesso di *pensare* a respirare, sarei morto per asfissia.

I suoni più ordinari che si trasformavano in un frastuono intricato<sup>3</sup>.

55 E poi c'era un'altra cosa che mi capitava con una certa frequenza: l'impressione di avere già vissuto il momento che stavo vivendo. Mi avrebbero presto spiegato che si chiamava *déjà-vu* e che era un fenomeno relativamente normale. Allora però non lo sapevo e talvolta mi sembrava di abitare in un mondo di fantasmi.

60 Mia madre chiamò mio padre e una mezz'ora dopo lui ci raggiunse. Questo mi fece pensare che il problema fosse abbastanza serio e che forse avevo sottovalutato i miei sintomi. I miei genitori si erano separati che io avevo nove anni e da allora papà era entrato a casa di mamma – che prima era anche casa sua – pochissime volte, e mai di sera. Quando andavo da lui passava a prendermi, io scendevo le scale, salivo in macchina e partivamo.

65 Mi ripeté le stesse domande e io gli diedi, credo, le stesse risposte. Dopodiché chiamarono il dottor Placidi, nostro medico di famiglia. Era un anziano, simpatico signore con dei grandi baffi bianchi, i capillari del naso rotti e un odore dolciastro nell'alito che solo parecchi anni dopo sarei stato capace di identificare. Chissà se i miei genitori erano consapevoli del fatto che il nostro fidato dottore non era propriamente astemio.

Venne da noi, mi visitò e soprattutto mi fece tante domande. Avevo convulsioni? Mi spiegò cos'erano e io dissi che no, non ne avevo mai avute. Avevo allucinazioni colorate o momenti di buio totale? No, nemmeno.

---

<sup>3</sup> intricato = confuso

70 C'erano solo questi sovraccarichi sensoriali durante i quali però rimanevo presente ed ero capace di orientarmi, sebbene con difficoltà.

Quel pomeriggio da Ernesto tutto era stato più intenso, ma in fondo non mi pareva troppo diverso da quando a scuola mi distraevo, non ascoltavo più cosa dicevano i professori e mi mettevo a fantasticare.

75 – Ti capita di distrarti, a scuola? – chiese il medico.

– Qualche volta.

– Come se non sentissi quello che dicono i professori?

80 Guardai un attimo mia madre e mio padre. Non ero sicuro di dover condividere con loro quel tipo d'informazione, poi decisi che bisognava collaborare con il medico e annuii. Lui sorrise in segno di approvazione, come se avessi dato la risposta esatta. L'odore del suo alito era un po' più forte del solito.

Mi fece fare alcuni bizzarri esercizi. Dovevo stare in equilibrio su una gamba; chiudere gli occhi e toccarmi la punta del naso, prima con l'indice destro, poi con l'indice sinistro; stringere con forza un suo pollice nel pugno.

85 – Nulla di cui preoccuparsi, – disse infine rivolgendosi a mio padre. – E' un normale disturbo neurovegetativo, capita ai ragazzini, soprattutto i più sensibili. Con l'adolescenza i fenomeni scompariranno. Poi si rivolse a me e aggiunse: – Il tuo cervello ha una super attività elettrica, è un segno di intelligenza.

Diciamocelo: la diagnosi era piuttosto vaga. Disturbo neurovegetativo vuol dire tutto, e dunque niente.

90 Come se uno si rivolgesse al medico per un mal di testa e, dopo la visita, si sentisse dire che ha il mal di testa.

Il dottor Placidi aveva però un aspetto rassicurante, un modo di parlare rassicurante – alito a parte – e infatti i miei genitori si rassicurarono. La vita riprese regolare e l'evento di quel pomeriggio fu dimenticato in fretta.

*Negli anni che seguono, le crisi di Antonio aumentano e gli viene diagnosticata una grave forma di epilessia. Dovrà seguire diverse cure mediche finché suo padre lo accompagnerà a Marsiglia da uno specialista che lo sottoporrà – all'età di diciott'anni – a un test finale per il quale Antonio dovrà rimanere sveglio durante due giorni, senza addormentarsi mai.*

95 Ero guarito, disse il professore.

Poi ripeté testualmente la frase di due giorni prima, che parevano dieci anni prima, che parevano una vita intera, prima: potevo dimenticarmi gli ospedali, gli elettroencefalogrammi, i barbiturici<sup>4</sup> e soprattutto i neurologi. Non so se lo fece apposta, per mostrare che ricordava bene le sue parole, oppure se quella era la formula che recitava, sempre uguale, al momento di annunciare una guarigione.

100 Come in un ottovolante<sup>5</sup> della coscienza, provai due emozioni opposte una di seguito all'altra.

<sup>4</sup> i barbiturici = delle medicine che hanno un effetto sedativo, calmante

<sup>5</sup> l'ottovolante m. = un tipo di giostra a forma di otto orizzontale che ha dei binari sui quali corrono dei vagoncini salendo e scendendo molto velocemente; viene chiamata anche „Montagne russe“.

All'inizio fui colto dall'euforia.

105 Tornavo a essere un ragazzo normale, senza nessuna menomazione segreta e inconfessabile, senza nessuna ipoteca sul futuro, senza nessun precetto riguardo a ciò che potevo e non potevo fare. Senza la necessità di ripetere a me stesso che era tutto a posto, mentre lo sapevo benissimo che non era tutto a posto, finché avevo bisogno delle medicine.

Poi l'euforia svanì e lasciò il posto allo sgomento.

La pillola, il suo rituale e quello che c'era intorno erano stati, in quegli anni, alibi perfetti per evitare ogni responsabilità e sentirmi anche in credito con la vita. Adesso, di punto in bianco, gli alibi non c'erano più: erano stati cancellati da un cenno e da poche frasi pronunciate con l'accento francese.

110 D'un tratto mi ritrovavo in mare aperto, e non ero pronto.

Ma qualcuno lo è mai?

**A Domande di comprensione**

*Risponda a 3 domande su 4 senza copiare il testo.  
Scriva per ogni risposta tra le 60 e 80 parole e le conti alla fine.*

1. In che modo si manifestano le prime crisi del narratore?  
Presenti due sensazioni che lui prova.
2. Il narratore dà un consiglio esplicito ai lettori e alle lettrici:  
Di quale consiglio si tratta e per quale motivo si rivolge a loro?
3. Descriva due aspetti che rendono “rassicurante” (riga 92) il dottor Placidi.
4. Esponga i due effetti opposti che l’annuncio di guarigione ha sul narratore.

**B Domande d’interpretazione**

*Risponda a 2 domande su 4 senza copiare il testo.  
Scriva per ogni risposta tra le 100 e 130 parole e le conti alla fine.*

1. “Il resto rimane fuori, escluso eppure molto presente. In agguato, verrebbe da dire.” (riga 12)  
Spieghi questa frase tenendo conto dei due aspetti che contiene.
2. Per quale ragione, secondo Lei e tenendo conto del testo, il narratore si ricorda del dettaglio di aver mangiato “delle caramelle mou” (riga 26) a casa di Ernesto?
3. Al narratore a volte sembra di abitare in un mondo di “fantasmi” (riga 56).  
Spieghi perché usa questa parola proponendo due motivi.
4. “D’un tratto mi ritrovavo in mare aperto, e non ero pronto.” (riga 110)  
Quali consigli darebbe Lei al narratore per affrontare questa sua nuova situazione?  
Ne formuli due.

### III. Componimento

*Svolga uno dei temi seguenti.  
Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.*

1. “Da bambino non ti è chiaro cosa è normale e cosa non lo è. In realtà non ti è chiaro nemmeno quando sei adulto, a pensarci bene.” (righe 2-3)

*Cosa cambia quando si diventa adulti?  
Scelga Lei stesso / Lei stessa un titolo pertinente per le Sue riflessioni.*

2. Gli stimoli che vengono dal mondo esterno

*Di quali stimoli abbiamo bisogno, a quali potremmo rinunciare?*

3. Un mio déjà-vu

*Racconti una Sua esperienza in questo campo esponendo gli effetti che ha avuto su di Lei.*

4. In agguato

*Si faccia ispirare da questo modo di dire e scriva un testo creativo.*

5. “Alle tre del mattino è sempre troppo presto o troppo tardi per qualsiasi cosa tu voglia fare.”  
(Jean-Paul Sartre, scrittore e filosofo francese, 1905-1980)

*Come intende Lei quest'affermazione di Sartre?*

## Distribuzione dei punti e calcolo del voto

<b>I.</b>	<b>Traduzione</b>		18 punti
	( +3 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite)		
<b>II.</b>	<b>Lettura e analisi del testo</b>		
	A	Comprensione	12 punti
		3 x 4 punti (C: 2p. / L: 2p.)	
	B	Interpretazione	16 punti
		2 x 8 punti (C: 4p. / L: 4p.)	
<b>III.</b>	<b>Componimento</b>	(C: 12p. / L: 12p.)	24 punti
			<hr/>
		Totale	70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$

**E un'ultima volta: IN BOCCA AL LUPO!**

Marita Del Cioppo Bignasca